



TEMI DELLA PROFESSIONE

Semplificazione amministrativa. Vantaggi e limiti

di Bruno Gabbiani

Vogliamo evitare d'assumere la posizione pessimistica alla quale c'indurrebbe l'esperienza del remoto e del recente passato, che ha visto quasi tutte le leggi di semplificazione amministrativa tramutarsi beffardamente nella sovrapposizione di norme nuove "semplificate" ai relitti di quelle vecchie, mai del tutto eliminate. Se poi consideriamo che anche gli uffici che si sarebbero dovuti sopprimere di conseguenza, con i relativi funzionari che avrebbero dovuto essere impiegati in altre attività più utili, il più delle volte sono stati soltanto affiancati ad altri creati a seguito delle nuove norme "semplificate", non potremmo sottrarci ad un senso di fatale scoraggiamento.

Il nodo dell'eccesso di complessità e burocratizzazione è però venuto al pettine in una maniera così urgente e pesante, a causa della difficoltà di competere a livello internazionale che incontra l'intero Paese, che non possiamo attribuire al Governo e agli altri Enti territoriali una vocazione suicida per auto strangolamento e quindi dobbiamo ritenere concrete e sincere le loro iniziative di semplificazione.

Il ministro Calderoli ha dichiarato pubblicamente che sta eliminando oltre 200.000 leggi inutili (e quindi dannose) e ciò non potrà che comportare agilità al sistema economico-produttivo e qualità alla vita quotidiana di tutti gli italiani.

Qualcuno ha calcolato in proposito che un'efficace semplificazione provocherebbe la liberazione di quasi dieci punti

di PIL in dieci anni: un'enormità che non osiamo nemmeno sperare si possa averare integralmente.

Da qui lo scoop del Governo di rendere possibile la creazione di un'impresa in un solo giorno, come paradigma di una ritrovata volontà d'efficienza. Esiste peraltro un limite nella semplificazione da lungo tempo agognata, determinato da una sorta di circolo vizioso: le norme e le procedure sono complicate, perché è la società stessa nel suo insieme che è complicata e le garanzie di svariato tipo (sociali, di partecipazione, previdenziali, di libertà) che ciascuno di noi ha ottenuto nel tempo e intende fermamente mantenere, comportano la necessità di pagare il prezzo di una certa complicazione. Accettato anche questo, vi è tuttavia una questione di misura che non può essere trascurata. Rimanendo nel nostro campo di lavoro, oggi nessuno può sapere quando si concluderà con certezza un procedimento amministrativo avviato per operare una qualsiasi attività di trasformazione del territorio, e ciò è ancor più vero se si tratta di beni culturali. L'incertezza dei tempi d'attuazione porta danni incalcolabili al sistema produttivo e penalizza le iniziative migliori, a vantaggio di quelle sostenute dai promotori più potenti, che hanno solitamente margini economici più forti e possono resistere più a lungo.

I sociologi affermano che la società complessa è la società delle competenze, nella quale si frammentano i poteri

decisionali e con essi le responsabilità. Per evitare che ciò si trasformi in paralisi e impotenza, occorre quindi dare valore e ruolo proprio alle competenze, come patrimoni diffusi in larghi strati della società e in grado d'attribuire efficienza alla macchina amministrativa, attraverso il principio della sussidiarietà. Si tratta quindi di valorizzare e responsabilizzare i detentori delle competenze: tecniche, economiche, culturali, operative, amministrative, rendendoli attori dei procedimenti. Ciò comporta l'uso sistematico delle autocertificazioni, del silenzio assenso, tempi esattamente definiti per l'efficacia dei procedimenti e per l'espressione delle contro-deduzioni della pubblica amministrazione. Un modello del genere esiste ed è in vigore presso i comandi provinciali dei Vigili del Fuoco: esame progetto, D.I.A., sopralluogo a discrezione. Ne risulterebbe un sistema più trasparente, una ritrovata certezza del diritto, l'assunzione da parte dei professionisti di grandi responsabilità, ma anche di un ruolo propulsivo e di controllo, che contribuirebbe ad instaurare ruoli di rinnovata autorevolezza, sia nei confronti dei committenti, sia delle pubbliche amministrazioni.

Si potrebbero così eseguire in tempi brevi e certi, gli interventi che corrispondono alle normative e probabilmente scongiurare quelli che contrastano dall'origine con le norme, con grande beneficio per il patrimonio culturale, il territorio, il paesaggio, le città.